

ENTI LOCALI

Liberati gli avanzi di bilancio da 3,6 miliardi per 5.800 Comuni (il 64% al Nord)

Gianni Trovati

— a pag. 6

Il 110% accelera ancora ad aprile Nuovi lavori per 3,2 miliardi

Enea. Più interventi avviati che nei primi tre mesi dell'anno, niente flessioni dalle villette. Totale a 27 miliardi Fraccaro: Quando Draghi dice che il Superbonus non piace, non parla a nome del Parlamento né dei cittadini

Giorgio Santilli

Non si ferma la corsa del Superbonus. In attesa di conoscere come uscirà da Palazzo Chigi il testo del decreto aiuti (e se ci sarà oggi un nuovo passaggio in Cdm dedicato proprio al 110%, dopo la sonora bocciatura di martedì di Draghi), l'Enea ha diffuso ieri i dati del mese di aprile: sono partiti lavori per altri 3,219 milioni, con un'ulteriore accelerazione rispetto ai 3,083 milioni di marzo, ai 2,812 milioni di febbraio e ai 2,128 milioni di gennaio. Se si accetta il dato fuori scala del dicembre 2021 (4,808 milioni), quello di aprile è il secondo dato mensile da quando il Superbonus è partito. A dispetto delle difficoltà normative e delle incertezze soprattutto sul fronte della cessione del credito di imposta.

Complessivamente il totale degli investimenti ammessi a detrazioni è arrivato a 27,4 miliardi di cui 19,2 miliardi circa sono i lavori eseguiti. Resta il leitmotiv dell'ultimo anno, la rimonta dei condomini, partiti in forte ritardo e ora stabilmente posizionati a metà del totale degli investimenti.

È così per il dato di aprile (1,622 milioni sul totale di 3,219) ed è così sul totale dei lavori ammessi a detrazione con 13,4 miliardi su 27,4 totali. Altro dato interessante è che non si fermano gli interventi per le villette, che ancora di più scontano il dato dell'incertezza della scadenza del termine per l'intervento: si registrano 8.993 interventi in crescita rispetto ai mesi precedenti in cui si era passati dai 6.400 interventi di gennaio ai 7.800 di febbraio agli 8.800 di marzo. Stabile, poco sotto 1,1 miliardi gli investimenti, in linea con marzo e superiore al dato di gennaio e febbraio quando l'investimento avviato in edifici unifamiliari era stato di 900 milioni circa. Ovviamente in questo caso l'accelerazione - per altro perfettamente in linea con il resto degli interventi senza scossoni - si può spiegare anche con la volontà di usufruire degli ultimi mesi di bonus considerando che - al netto del nuovo decreto - la norma attuale che si ammette al beneficio chi a giugno ha già realizzato il 30% dei lavori.

I numeri dell'Enea sono stati benzinati sul fuoco della polemica politica

e, in particolare, dello scontro fra il premier e i Cinque stelle. Il "padre" del Superbonus, Riccardo Fraccaro, è andato giù pesante: «Quando Draghi in Europa dice "Il Superbonus non ci piace", a nome di chi parla? Non certo del Parlamento, dove la maggioranza dei favorevoli al Superbonus è così ampia da sfiorare l'unanimità. Forse non piace al paese? A difendere il Superbonus sono intervenute le associazioni di costruttori, ingegneri, architetti, Cna, forze politiche ambientaliste, sindacati. Difficile pensare, poi, che il premier potesse parlare a nome dei cittadini, considerato il successo del provvedimento proprio tra le famiglie, confermato ancora oggi dai dati dell'Enea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

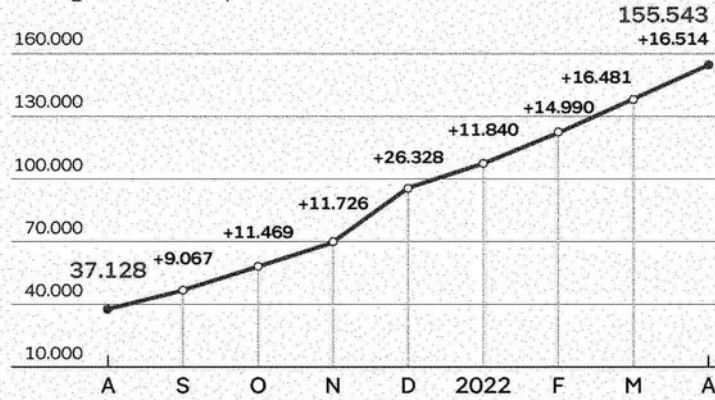


Peso: 1-1%, 6-29%

L'andamento del Superbonus

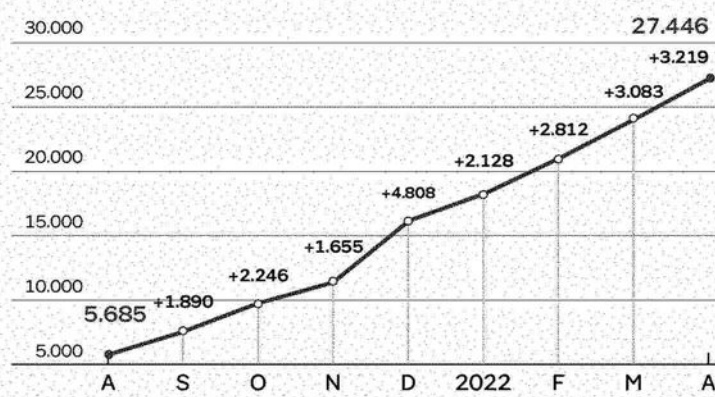
NUMERO ASSEVERAZIONI

Dati agosto 2021 - aprile 2022. In unità



LAVORI AMMESSI A DETRAZIONE

Dati agosto 2021 - aprile 2022. In milioni di euro



Peso:1-1%,6-29%

Secondo l'Oice, per le pratiche per la detrazione fiscale ci vogliono in media 3-4 mesi contro i 30-45 giorni di prima
E il prezzo può arrivare anche fino al 15-20% dell'importo

Superbonus, salgono tempi e costi

Le banche bloccano la cessione del credito. Ora la proroga decisa dall'esecutivo rischia di essere inutile

ROMA Tempi delle pratiche raddoppiati; costi di cessione del credito che possono arrivare al 15-20% dell'importo; banche, non solo quelle piccole ma anche le grandi, che ormai non accettano più la cessione o frappongono mille ostacoli. E così, dicono imprese e associazioni professionali, la proroga appena decisa col decreto «aiuti» del termine per l'esecuzione del 30% dei lavori (come condizione per ottenere il Superbonus del 110%) rischia di essere inutile. Non basta cioè concedere tre mesi in più, dal 30 giugno a 30 settembre, per raggiungere la soglia minima di lavori. E non basta neppure aver concesso flessibilità, stabilendo, nello stesso decreto, che il 30% si misurerà sull'«intervento complessivo», compresi «anche i lavori non agevolati». Tutto questo non risolve la situazione, dicono gli operatori, se non si sblocca la cessione dei crediti.

Tempi e costi

Meccanismo che ha subito diversi colpi. A gennaio il governo ha limitato a una le operazioni di cessione del credito,

per contrastare le frodi senza precedenti ai danni dell'erario (più di 4,4 miliardi di euro di crediti coinvolti nelle inchieste della magistratura). Poi, a febbraio, ha allentato la stretta (si è passati dalla possibilità di una sola cessione a tre), ma la situazione è cambiata poco. Se fino alla fine del 2021 era facile ricorrere allo sconto in fattura, ora è complicato. Lo spiegano, dati alla mano, all'Oice, l'associazione delle società di ingegneria e architettura aderente alla Confindustria: «Le pratiche in corso — dice Fabio Tonelli — sono rallentate fortissimamente. Oggi per l'approvazione di una cessione del credito ci vogliono in media 3-4 mesi contro i 30-45 giorni di prima. Parallelamente sono aumentati i costi di cessione, visto che oggi il pricing medio è pari al 12-13% per i crediti a 5 anni, contro il precedente 8-10%». Ma ci sono anche punte del 15-20%.

Truffe e bolle

Una certa frenata nel ricorso al Superbonus e agli altri bonus edilizi certamente non dispiace al presidente del Consiglio, Mario Draghi, e al mi-

nistro dell'Economia, Daniele Franco. Entrambi, infatti, non solo hanno inteso bloccare i meccanismi che consentivano facili truffe (per la verità non tanto sul Superbonus, già sottoposto a pratiche di asseverazione, ma sugli altri bonus, in particolare quello per le facciate), ma puntano a sgonfiare la «bolla» creata da questi lavori, che hanno visto un aumento incontrollato dei prezzi a spese dell'erario. E anche se hanno spinto il Pil, si osserva a Palazzo Chigi, l'Istat ha certificato che il contributo di tutta l'edilizia alla crescita del 6,6% del Pil nel 2021 è stato di un punto percentuale.

I dati dell'Enea

Nonostante il meccanismo della cessione dei crediti sia in sofferenza, i dati dell'Enea, che mensilmente monitora le pratiche ammesse al Superbonus, per ora mostrano solo un rallentamento dei lavori rispetto al picco toccato a dicembre 2021 (circa 26mila pratiche e 4,2 miliardi di euro in più ammessi all'agevolazione rispetto a novembre), ma non un blocco. Le pratiche asseverate continuano ad au-

mentare di mese in mese: al 30 aprile hanno superato 155mila (16mila in più rispetto al 31 marzo), per un totale di lavori ammessi a detrazione di 27,4 miliardi (3,2 miliardi in più rispetto al mese precedente), che diventeranno 30,1 a lavori conclusi. Rispetto al 31 dicembre scorso, alla fine di aprile si contano circa 60mila pratiche in più e 11 miliardi di euro in più di detrazioni già concesse.

Modifiche in arrivo

Le novità richieste dal settore potrebbero arrivare già oggi con un nuovo passaggio del decreto «aiuti» in Consiglio dei ministri. In particolare: la possibilità di una quarta cessione del credito (e anche a un cliente della banca) e di frazionare l'importo dello stesso in più operazioni. Se non si fa questo, dice il leader dell'Ance (costruttori) Gabriele Buia, «si rischia che migliaia di lavori restino fermi».

Enrico Marro

Le novità

Allo studio una quarta cessione del credito e il suo frazionamento in più operazioni



Peso:32%

Superbonus, gli investimenti a quota 27,4 miliardi di euro

di Andrea Pira

Salgono a 27,4 miliardi gli investimenti ammessi a detrazione nell'ambito del Superbonus 110%. Nel giorno in cui la politica si scontra sulle parole del presidente del Consiglio Mario Draghi che da Strasburgo, martedì, ha bocciato la misura, i dati diffusi dall'Enea mostrano un costo del 110% che viaggia al ritmo stabile di circa 3 miliardi al mese (3,2 miliardi ad aprile). Numeri branditi dai difensori dello strumento. I Cinque Stelle su tutti, pronti a portare a loro sostegno il plauso per la proroga della misura arrivato dal Bruxelles nelle scorse settimane assieme all'ok all'erogazione della prima rata del Recovery Fund. L'incertezza sull'atteggiamento del governo rispetto alla misura agita anche il mondo delle costruzioni. Il rischio è «creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori». È necessario quindi che il governo «ci dica una volta per tutte cosa si intende fare di questa misura», è l'invito lanciato dal presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Gabriele Buia, in risposta all'affondo del premier. Nonostante i dubbi, finora, il governo ha comunque rinnovato l'incentivo all'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare. «La proroga di altri tre mesi decisa dal governo per la detrazione del 110%, applicata alle case unifamiliari, potrebbe rivelarsi inutile», nota tuttavia Fabrizio Cappacioli, ad di Asacert e vicepresidente di Green Building Council Italia, che avverte: «Allungare i termini per la realizzazione di almeno il 30% da giugno a settembre 2022 dei lavori del Superbonus è una misura giusta ma insufficiente perché rischia di non avere gli effetti desiderati. Si chiede al settore di utilizzare il mese di agosto per tenere aperti i cantieri quando sarà molto difficile che questo possa accadere per via delle ferie estive». (riproduzione riservata)



Peso:15%

Superbonus la giungla dei prezzi

Edilizia ripartita ma il caro-cantieri denunciato da Draghi costa allo Stato più di 30 miliardi L'Ance all'attacco "Basta incertezze"

IL DOSSIER
PAOLO BARONI
ROMA

Il problema è che alla fine paga Pantalone. Per cui da un lato i proprietari degli immobili non si preoccupano più di tanto di scegliere l'offerta più conveniente, come si faceva una volta mettendo a confronto tre o più preventivi differenti; e dall'altro, complice la corsa ad effettuare i lavori incentivati dallo Stato con vari ecobonus, bonus facciate, Sismabonus, già un anno fa si registravano notevoli rincari dei prezzi nel settore dell'edilizia. Ancor prima che scoppiasse la febbre delle materie prime (che poi la guerra ha ulteriormente esasperato) erano rincarati tutti i listini dagli infissi alle porte ed alle finestre ai pannelli solari, dal nolodei ponteggi ai materiali isolanti, per non parlare del ferro e del legno i cui costi sono più che raddoppiati, col risultato che rispetto al periodo pre-Covid gli interventi di ristrutturazione da subito costavano mediamente il 50% in più. Martedì a Strasburgo il presidente del Consiglio Mario Draghi lo ha detto chiaramente: «I prezzi degli investimenti necessari per le ristrutturazioni sono più che triplicati, perché il 110% toglie l'incentivo alla trattativa sul prezzo». E quin-

di poco importa qual è il conto finale, anche perché con lo sconto in fattura i proprietari degli immobili di tasca loro non mettono un euro.

Regione che vai...

E così se in Italia l'investimento medio per i lavori in un condominio vale 553.386 euro, in Sardegna il conto sale di un buon 50% e schizza a 835.865 euro, a seguire il Lazio con 677.765, la Puglia con 675.708, e poi tra 605 e 607 mila euro Lombardia, Abruzzo e Campania, mentre al rovescio la Liguria si ferma a 371.916 euro, la Valle d'Aosta a 335.130 ed il Trentino Alto Adige addirittura a 329.738 euro, ovvero il 40,4% in meno della media nazionale.

A loro volta i lavori sugli edifici unifamiliari comportano una spesa media di 112.263 euro: in questo caso si va dai 101.135 euro del Friuli Venezia Giulia ai 121.139 della Sardegna.

Più che di speculazione sui prezzi dei materiali, delle lavorazioni o degli impianti necessari a completare le opere è il costo complessivo degli interventi che finisce sotto osservazione. Perché il Superbonus già in partenza è nato con un prezzario ben definito da rispettare tassativamente (dai costi di coimben-

tazione ai prezzi delle caldaie e degli impianti di climatizzazione) e che poi col giro di vite sulla cessione dei crediti ed i nuovi obblighi di asseverazione entrati da poco in vigore per contrastare le truffe è stato aggiornato dettagliando i massimali di spesa di ben 35 voci relative ai cosiddetti «interventi trainanti» come coperture, cappotti termici, impianti termici, ecc. Le parole del premier dell'altroieri non solo hanno provocato una levata di scudi soprattutto da parte dei 5 Stelle, che ancora ieri hanno difeso il «loro» bonus, ma hanno messo di nuovo in allarme le imprese. «Non è possibile rimettere continuamente in discussione norme già in vigore: ci dicano una volta per tutte cosa si intende fare di questa misura» ha dichiarato il presidente dell'Ance Gabriele Buia, secondo il quale «il clima di incertezza che regna intorno



Peso:63%

al Superbonus 110 rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori».

L'Ance adesso non solo chiede al governo un chiarimento ma, visto che in ballo c'è una montagna di soldi pubblici (compresa un'ampia fetta finanziata dalla Ue tramite il Pnrr), torna a chiedere «un provvedimento per la qualificazione delle imprese sul modello di quello già adottato per i lavori di ricostruzione nel cratere del Centro Italia» in modo da garantire «massimi standard di sicurezza e professionalità nei cantieri».

Certo il Superbonus ha creato molti posti di lavoro,

ha contribuito alla crescita del Pil dell'ultimo anno e mezzo ed ha reso più efficienti decine di migliaia di immobili, come continuano a ripetere sponsor vecchi e nuovi di questa misura, ma a quale prezzo?

Sino a tutto il 30 aprile scorso, stando agli ultimi dati comunicati ieri dall'Enea, si contavano 155.543 asseverazioni relative a 24.263 condomini, 81.973 edifici unifamiliari e 49.303 unità immobiliari funzionalmente indipendenti per un totale di 27,44 miliardi ammessi in detrazione (e 19,19 miliardi di lavori già conclusi, pari al 69,9% del totale ed un onere complessivo per lo Stato di 30,19 miliardi di euro.

Che poi è il vero problema che inquieta non solo Draghi ma anche il ministro dell'Economia.

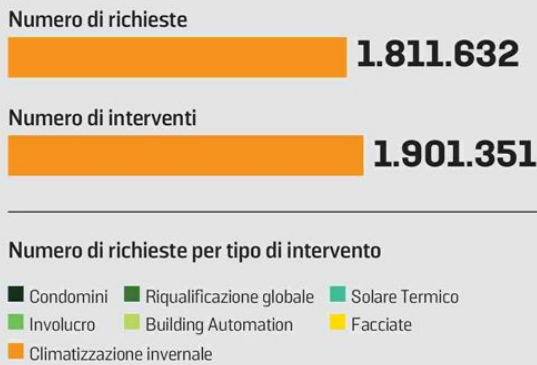
Per il Tesoro costi alle stelle

Daniele Franco nei mesi passati, per spiegare il décalage dei vari bonus introdotto con l'ultima legge di bilancio, spiegava che «se lo Stato paga integralmente, o anche di più, il valore della spesa e abbiamo 25-30 milioni di unità immobiliare con 50-100 mila euro di lavoro sussidiati dallo stato, l'effetto sui conti e sul debito pubblico è stratosferico». Per concludere che «soprattutto il Superbonus alla lunga non è sostenibile». —

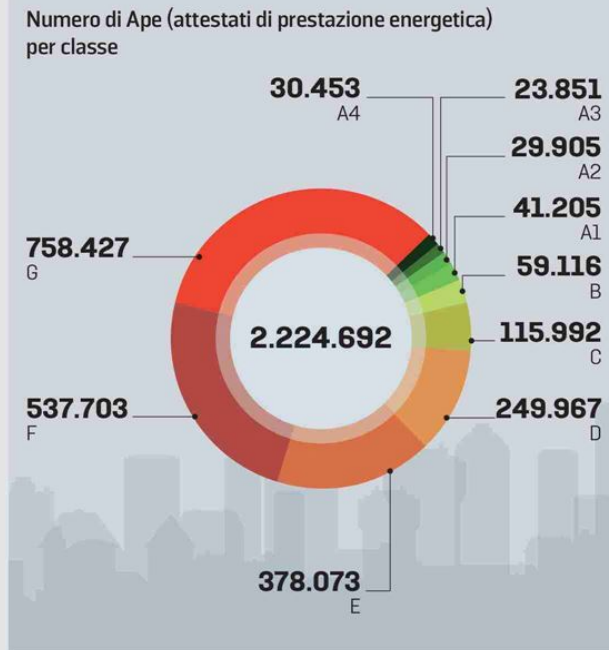
Già prima della guerra listini raddoppiati ma la speculazione corre anche sui lavori

La protesta delle imprese di costruzioni "Un errore rimettere in discussione le regole"

ECOBONUS E SUPERBONUS: I NUMERI



Fonte: Enea e Mite, anni dal 2018 al 2021. I dati riferiti al 2021 sono parziali



L'EGO - HUB



Peso:63%

L'Ance: «Ma c'è troppa incertezza»

Svolta sul Superbonus: cessione crediti più facile

Andrea Bassi

Il sasso gettato nello stagno del Superbonus da Mario Draghi ha creato uno tsunami: forte la preoccupazione di cit-

tadini e imprese. La "contrarietà" del governo all'incentivo del 110% per i lavori di efficientamento energetico ha fatto scattare l'emergenza. Via ai correttivi

per arrivare ad una cessione dei crediti più facile. Revisione dei bonus. *A pag. 7*



Superbonus, via ai correttivi cessione dei crediti più facile

►Una quarta vendita agevolata tra banche ►Sul tavolo una revisione di tutti i bonus e clienti per riattivare gli sconti in fattura **Confindustria: «L'impianto non si tocca»**

GLI INCENTIVI

ROMA Il sasso gettato nello stagno del Superbonus da Mario Draghi ha creato uno tsunami. La "contrarietà" del governo all'incentivo del 110% per i lavori di efficientamento energetico ha fatto scendere sul piede di guerra il mondo delle imprese di costruzione. «Cittadini e imprese», ha detto il presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, Gabriele Buia, «sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al Superbonus 110 e che rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori». Proprio grazie alla spinta del Superbonus, il settore edile ha chiuso un 2021 in grande ripresa dopo anni di crisi. Gli investimenti sono saliti del 16,4%, con la produzione che ha mostrato un segno positivo di ben il 24,1%. Numeri positivi su cui hanno influito, come si diceva, gli interventi legati al Superbonus, che secondo i dati Enea al

31 marzo 2022 hanno toccato quota 24,2 miliardi di euro, con crediti maturati nei confronti dello Stato di oltre 30 miliardi. Ma la macchina per ora è bloccata. Le banche hanno chiuso i rubinetti in attesa di un chiarimento del governo. Nel decreto "aiuti" approvato lunedì in consiglio dei ministri, l'attesa norma per sbloccare la cessioni del credito è rimasta in bianco. Il ministero dell'Economia ci sta ancora lavorando. Delle due principali richieste avanzate dal mondo bancario per ricominciare a scontare le fatture, una sarà sicuramente accolta. Si tratta di "liberare" la cosiddetta quarta cessione del credito. Dopo le maxi truffe sugli incentivi, il governo aveva posto un limite massimo di tre cessioni dei bonus: il primo tra impresa e banca, e poi altri due passaggi da banca a banca.

IL PASSAGGIO

Poi, una volta che ci si è resi conto che gli istituti avevano termi-

nato i loro spazi fiscali per accettare nuove fatture, è stata introdotta una quarta cessione. Dopo i due passaggi tra banche, il credito può essere nuovamente ceduto a un correntista. Il meccanismo però, non funziona. Troppo articolato. Nel decreto del governo arriverà una semplificazione: le banche potranno cedere i crediti ai correntisti anche senza prima il passaggio tra banche stesse. C'è poi una seconda misura che il mondo del credito ha chiesto per poter permettere alla macchina di ripartire: poter frazionare il credito. Per bloccare le truffe, il governo



Peso: 1-4%, 7-36%

ha obbligato gli istituti a cedere solo in blocco i bonus. Chi compra, dunque, deve comprare tutti e 5 o 10 gli anni di detrazione ceduti dal cliente. Le banche chiedono di poter frazionare gli importi. Questa semplificazione è però in bilico. Al Tesoro non sarebbero convinti. Sul tavolo comunque, resta l'ipotesi di vendita di quote di bonus al massimo per annualità, mentre sicuramente non saranno consentiti frazionamenti ulteriori. Si vedrà se basterà a riattivare il mercato. Intanto c'è un altro tema che sta emergendo. L'ipotesi di una riforma di tutti i bonus

edili. Ne ha fatto accenno la sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra. «Il tema - ha spiegato - è che abbiamo moltissimi interventi sulle ristrutturazioni con finalità positive ed è ora di razionalizzarli».

IL DOSSIER

Il dossier sarebbe uno di quelli allo studio per la prossima legge di Bilancio. Ma a difendere l'impianto degli incentivi ieri è intervenuta la Confindustria. «Al netto del dialogo costante con il governo e del confronto sulle criticità a cui siamo sempre disponibili», ha detto il vice presi-

dente Emanuele Orsini, «vale la pena oggi ribadire che l'impianto delle agevolazioni, come definito dall'ultima legge di Bilancio, non è in discussione; il piano è confermato e continuerà a funzionare secondo i tempi previsti e le modalità di decalage stabilite. Ho personalmente ricevuto», ha aggiunto Orsini, «rassicurazioni su questo e d'altro canto non sarebbe accettabile un radicale ripensamento in corso d'opera».

Andrea Bassi

L'ANCE CHIEDE CERTEZZA AL GOVERNO BUIA: SI RISCHIANO DI BLOCCARE MIGLIAIA DI CANTIERI GIÀ PARTITI

I NODI DA SCIogliere

1 Gli incentivi per i lavori

Per Mario Draghi il Bonus del 110% ha fatto triplicare i prezzi dei lavori e generato truffe. Per M5S ha rilanciato l'economia. Il governo vuole rivedere le norme

2 Concorrenza e regole

La legge sulla concorrenza, in base agli accordi sul Pnrr, deve essere attuata entro fine anno. Ma giace in Senato tra veti incrociati. Il nodo andrà sciolto

3 Riforma di fisco e catasto

Sulla delega fiscale la maggioranza non trova un'intesa. Il nodo centrale resta il catasto e l'inserimento dei valori patrimoniali. Lega e Forza Italia sono contrari

4 Gli impianti per i rifiuti

Sul termovalorizzatore per Roma la maggioranza si è spaccata. I Cinque Stelle sono contrari. Il governo ha deciso di incentivare gli impianti.



Lavori in un condominio



Peso:1-4%,7-36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

Il Superbonus va di corsa: detrazioni oltre i 30 miliardi

lavori ritenuti conformi sfondano quota 155mila
L'Ance a Draghi: «Chiarisca il destino della misura»

Marcello Astorri

■ Quando si parla di Superbonus al 110% entrano in gioco numeri in grado di spostare l'economia di un Paese come l'Italia. A rendere tutto ancora più chiaro è il quadro tratteggiato ieri dal consuntivo divulgato da Enea, l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

Al 30 aprile il totale delle detrazioni previste a fine lavori raggiunge i 30,2 miliardi. A quella data, il numero di asseverazioni, ovvero i documenti che certificano la conformità degli interventi alla normativa, ha raggiunto quota 155.543 e il totale degli investimenti già ammessi a detrazione è arrivato a 27,4 miliardi.

Numeri elevati, forse più ampi di quanto ci si potesse aspet-

tare quando la misura è stata introdotta nel maggio del 2020. Ma evidentemente non graditi a Palazzo Chigi. Nonostante la proroga contenuta nel Decreto legge aiuti per le villette unifamiliari, infatti, il Superbonus non è mai piaciuto al premier Mario Draghi che non ha mancato di criticarlo in più occasioni, da ultimo nei giorni scorsi a Strasburgo, quando ha sostenuto che l'incentivo abbia portato a "più che triplicare" il costo dell'efficientamento energetico

Una presa di posizione che ha causato non pochi fastidi nel Movimento 5 Stelle. E più di qualche perplessità anche dalle parti di Forza Italia, che numeri alla mano considera il Superbonus un "contributo alla tenuta del Paese".

Andando più a fondo dei dati di Enea, infatti, emerge che il totale degli investimenti per lavori conclusi e ammessi a de-

trazione è pari a 19,2 miliardi di euro (che equivale al 69,9% dei lavori realizzati), con detrazioni maturate per lavori conclusi a quota 21,1 miliardi. L'incentivo ha toccato sia gli edifici unifamiliari (che hanno rappresentato 81.973 delle asseverazioni depositate) per un totale di investimenti ammessi a detrazione di 9,2 miliardi, sia gli edifici condominiali: con 24.263 richieste depositate e un totale di investimenti ammessi che ammonta a 13,4 miliardi euro. Per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti, invece, sono state depositate 49.303 asseverazioni, con investimenti ammessi a detrazioni pari a 4,8 miliardi.

Le dichiarazioni di Draghi sul Superbonus hanno punto sul vivo anche Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, che ha chiesto al governo un chiarimento per evitare contraccolpi economici. «Cittadini

e imprese sono preoccupati per questo clima di incertezza che regna intorno al Superbonus e che rischia di bloccare migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori» è stata la denuncia di **Gabriele Bui**, presidente dell'associazione **dei costruttori**. «Non è possibile rimettere continuamente in discussione norme già in vigore: ci dicano una volta per tutte cosa si intende fare di questa misura, secondo cui i dati forniti finora dall'Agenzia delle Entrate dimostrano, peraltro, che la gran parte delle irregolarità riscontrate in questi mesi riguarda altri bonus meno regolamentati e per i quali fino a poco tempo fa non erano richiesti neanche dei prezzari di riferimento a differenza del Superbonus 110».

COSTRUTTORI IN POLEMICA

«La gran parte delle irregolarità di questi mesi viene da altri bonus»

INDIPENDENTI

Di tutte le asseverazioni depositate, 81.973 sono riferite a edifici unifamiliari e 49.303 a unità immobiliari funzionalmente indipendenti, per un totale di investimenti pari rispettivamente a 9,2 e 4,8 miliardi di euro

69,9%

Il totale degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione per un valore di 19,2 miliardi

13,4

I miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione riferiti ai lavori svolti sui condomini



Grande richiesta del 110% di detrazione sulle ristrutturazioni Lo sconto sulle case tira ancora

Solo ad aprile ben 16mila nuovi interventi. Costati al governo 3,2 miliardi

MICHELE ZACCARDI

■ Dopo che Mario Draghi ha bocciato il Superbonus, scatenando le reazioni dei costruttori e dei grillini, sono arrivati i dati sulla misura. Secondo il rapporto di Enea, lo strumento, introdotto a maggio 2020 dal governo Conte, ha finanziato 155.543 interventi, per un valore di quasi 27,5 miliardi di euro. A rendere molto appetibile il Superbonus è l'entità dello sconto fiscale: la detrazione infatti è pari al 110% delle spese sostenute per le opere di miglioramento energetico, antisismiche e per l'installazione di pannelli solari. Uno sconto che, considerando anche le ristrutturazioni non ancora iniziate ma che hanno già ottenuto il via libera, solo ad aprile è costato al governo 3,2 miliardi e ha riguardato 16mila nuovi interventi.

Da quando è stato varato, invece, i miliardi spesi sono 30,2. E a beneficiarne sono state soprattutto le cosiddette "villette". I lavori a favore di "edifici unifamiliari", infatti, sono stati quasi 82mila, il 51,7% del totale, mentre quelli per strutture "funzionalmente indipendenti" 49mila, pari al 31,7%. Di contro, soltanto il 15% degli interventi ha riguardato i condomini (24mila). Nel complesso, i lavori completati che hanno usufruito dell'age-

volazione ammontano a 19,2 miliardi di euro. Nel frattempo, le parole di Draghi, secondo cui il Superbonus ha triplicato i costi per le ristrutturazioni, hanno suscitato un putiferio.

AIUTO ALL'ECONOMIA

Anche se si è detto d'accordo con il presidente del Consiglio, il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ha riconosciuto come la detrazione al 110% sia stata di aiuto all'economia. «Da un lato, è una misura utile per aumentare l'efficienza energetica delle nostre abitazioni» ha dichiarato a *Radio 24*, «dall'altro è stata pensata per ridare fiato ad un settore, quello delle costruzioni, che ha avuto forti difficoltà negli ultimi anni». Tuttavia, il «forte aumento della domanda», innescato dal Superbonus, si è scaricato sui costi dei materiali, che sono triplicati. Il ministro auspica, quindi, «un meccanismo più efficiente e meno costoso per le casse pubbliche».

PREOCCUPAZIONI

Di diverso avviso è invece l'Ance, sul piede di guerra per le dichiarazioni di Draghi. «Cittadini e imprese sono preoccupati per questo clima di incertezza» che rischia «di bloccare

migliaia di lavori già partiti o in procinto di partire, creare enormi contenziosi e di far fallire centinaia di operatori» ha sottolineato il presidente dell'associazione dei costruttori, **Gabriele Buia**. Secondo l'Ance, infatti, il Superbonus non può venire continuamente modificato, come avvenuto più volte negli ultimi mesi. Per questo il presidente dei costruttori chiede «un intervento da parte del governo per evitare il caos e rischiare gravi contraccolpi economici e sociali», con un'azione che garantisca «il rispetto delle scadenze definite e delle norme in vigore». Anche perché gli illeciti venuti a galla di recente non riguardano la misura. «I dati forniti finora dall'Agenzia delle Entrate» prosegue **Buia** «dimostrano chiaramente che la gran parte delle irregolarità» si riferiscono ad «altri bonus meno regolamentati e per i quali fino a poco tempo fa non erano richiesti neanche dei prezzari di riferimento, a differenza del Superbonus». Il pericolo, infatti, è che a pagare «il costo di eventuali sprechi e irregolarità» siano «cittadini e imprese oneste, la cui unica colpa è di essersi fidati di una legge dello Stato» conclude **Buia**.

I numeri

SOLDI SPESI

■ Secondo il rapporto Enea, il Superbonus, varato due anni fa, ha finanziato 155.543 interventi, per un valore di 27,5 miliardi di euro.

BENEFICIARI

■ A beneficiarne sono soprattutto le villette, il 51,7% del totale.



Peso: 25%